



COLUMNISTS

Gennaio 2011

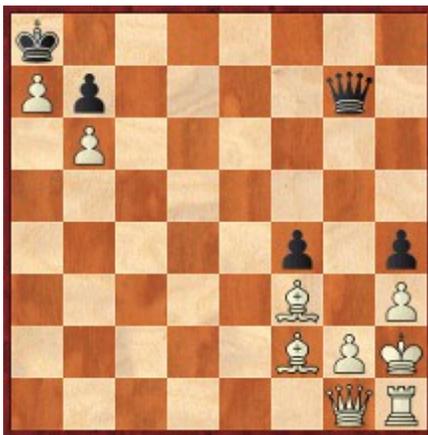
ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Come comportarsi con un giocatore che chiacchiera?

Domanda C'è una discussione su Internet a proposito della posizione riportata qui sotto, in cui il tratto è al Nero:



[FEN "k7/Pp4q1/1P6/8/5p1p/5B1P/
5BPK/6QR b - - o 1"]

Il Nero gioca 1...Dg3+, con scaccomatto alla mossa seguente. Ma prima che il conduttore dei Neri possa premere il pulsante dell'orologio, la sua bandierina cade. La cosa che ci si chiede è chi abbia diritto a richiedere partita vinta. È il giocatore con i pezzi bianchi, dato che il giocatore con i pezzi neri ha oltrepassato il limite di tempo, oppure è il conduttore del Nero, dato che il conduttore del Bianco non può sfuggire allo scaccomatto?

Credo che il risultato della partita sia una patta in base all'**Articolo 6.9** delle Regole degli Scacchi:

[...] *la partita è persa per quel giocatore che non completa il numero prescritto di mosse nel tempo stabilito. Tuttavia se la posizione è tale che l'avversario non è in grado di dare scaccomatto al giocatore con una qualsiasi possibile sequenza di mosse legali, la partita è patta.*

Dopo 1...Dg3+ il giocatore con i pezzi bianchi non può dare scaccomatto al suo avversario con una qualsiasi sequenza di mosse legali. Distinti saluti, **Jos Vlak (Olanda)**

Risposta Sono del suo stesso parere. Questo è un chiaro caso in cui il Bianco non può vincere con una qualsiasi sequenza di mosse legali, e la sua posizione è addirittura persa. In questo caso, dobbiamo applicare il secondo paragrafo dell'**Articolo 6.9** delle Regole degli Scacchi: il risultato della partita è una patta.

Noti che, se non vi fosse il pedone bianco in a7, il risultato sarebbe 1-0, in quanto dopo 1...Dg3+ 2.Axg3, il Nero non è forzato a riprendere in g3, dato che può giocare 2...Rb8.

Domanda Buongiorno, sig. Gijssen. Consideri la seguente situazione di fantasia.

La cadenza di gioco di un torneo è quaranta mosse fino al primo controllo del tempo e quindi una fase finale di tipo *sudden death*. Secondo il formulario, sono state giocate trentotto mosse, ma l'orologio digitale ne indica quaranta. Il giocatore A ha esaurito il proprio tempo, ed il giocatore B richiede partita vinta per il tempo. Viene accertato che l'orologio era stato azionato due volte per errore e l'altro giocatore aveva di nuovo messo in moto l'orologio.

La domanda: Come si fa a regolare un orologio digitale in modo che indichi il corretto numero di mosse? Nella realtà, quanti arbitri applicano la regola di aggiungere o detrarre tempo di riflessione a seguito di un reclamo ingiustificato quando si usano gli orologi digitali? Grazie. **Fransie Grobelaar (Sudafrica)**

Risposta Parto dal presupposto che **entrambi** i formulari riportino trentotto mosse e che l'arbitro abbia verificato che sono state realmente giocate trentotto mosse. Il contatore di mosse dell'orologio indica quaranta mosse ed una bandierina risulta caduta. La sua osservazione che l'orologio fosse stato evidentemente azionato due volte è corretta. Questa è l'unica possibilità in un simile contesto. In questa situazione è consigliabile per l'avversario chiamare l'arbitro e non azionare l'orologio. L'arbitro ha così la possibilità di correggere il tempo indicato dall'orologio ed il contatore di mosse, e questo consente di evitare situazioni quali quella da lei descritta.

Supponendo che l'orologio funzionasse correttamente e fosse stato correttamente regolato, e considerando tutte le assunzioni fatte in precedenza, secondo la mia opinione l'arbitro deve dichiarare persa la partita per il giocatore che ha oltrepassato il limite di tempo.

L'orologio DGT permette di correggere il numero di mosse. Quindi, se un giocatore reclama immediatamente che l'avversario ha azionato l'orologio senza effettuare una mossa, l'arbitro ha l'opportunità di correggere i tempi di riflessione ed il contatore di mosse.

Domanda Caro Geurt, non ho mai davvero capito perché, per poter richiedere patta per triplice ripetizione di posizione, il giocatore che la richiede debba farlo *prima* di eseguire la mossa che determina la triplice ripetizione di posizione. Per quale motivo non si può richiedere la patta *dopo* aver effettuato la mossa? Grazie. Cordialmente,

Peter Boel (Olanda)

Risposta A mio modo di vedere, la ragione più ovvia è per evitare che l'avversario esegua una mossa prima che il giocatore sia riuscito a chiamare l'arbitro per richiedere patta. Qualcuno sicuramente obietterà che l'avversario non può effettuare una mossa prima che il giocatore abbia azionato l'orologio, ma ciò non è vero. Si veda l'**Articolo 6.7.a** delle Regole degli Scacchi:

*Durante la partita ciascun giocatore, dopo aver eseguito la propria mossa sulla scacchiera, fermerà il proprio orologio e metterà in movimento quello del suo avversario. **A un giocatore deve sempre essere permesso fermare il proprio orologio.** La sua mossa non può essere considerata completata finché egli non lo abbia fatto, a meno che la mossa eseguita non concluda la partita. (Vedi Articoli 5.1.a, 5.2.a, 5.2.b, 5.2.c e 9.6)*

Domanda Egregio signore, studiando le Regole degli Scacchi mi sono sorte due domande:

Prima Domanda **Articolo 1.1:**

*La partita di scacchi è giocata tra due avversari che muovono alternativamente i loro pezzi su una tavola quadrata detta 'scacchiera'. Il giocatore con i pezzi bianchi comincia la partita. Si dice che un giocatore 'ha il tratto' quando la mossa del suo avversario è stata 'fatta'. (Vedi **Articolo 6.7**)*

Il riferimento non dovrebbe essere all'**Articolo 4.6**?

Seconda Domanda L'**Articolo 9.2** recita:

Quando il Re o una Torre sono obbligati a muovere, si perderà il diritto di arroccare, se lo si ha, solamente dopo che si è mosso.

Perché si indica “sono obbligati a muovere” invece di “vengono mossi”? Le mosse eseguite volontariamente non contano? Forse non ne capisco a modo il significato. **W. Hoogendoorn (Regno Unito)**

Prima Risposta In passato ci sono state molte discussioni sui concetti di “eseguire una mossa” e “completare una mossa”. La discussione verteva sempre sul fatto che nell'**Articolo 1.1** avrebbe dovuto essere scritto che un giocatore ha il tratto quando la mossa dell'avversario è stata completata. Il punto è che si può parlare di “completamento” solamente se si prende in considerazione anche l'orologio. E, come può vedere, non si fa alcuna menzione dell'orologio nelle regole basilari degli scacchi. Quindi, per evitare malintesi, ecco che nell'**Articolo 1.1** si è inserito un riferimento all'**Articolo 6.7**.

Seconda Risposta Vi sono posizioni in cui il Re o una delle Torri è obbligato a muovere, in quanto non è possibile alcun'altra mossa legale. Eccole degli esempi di entrambi i casi, con il tratto al Bianco:

Diagramma Uno



[FEN "4k3/8/8/8/8/6b1/8/3QK2R"]

Diagramma Due



[FEN "4k3/8/8/8/8/1b2p1n1/4P3/R3K3"]

È chiaro che nel Diagramma Uno l'unica mossa legale è una mossa di Re, mentre nel Diagramma Due l'unica mossa legale è una mossa di Torre. Sebbene il giocatore con i pezzi bianchi in entrambi i diagrammi perderà il diritto all'arrocco alla prossima mossa, la regola recita che *nella posizione corrente* il giocatore non ha ancora perso tale diritto. Ciò significa che, nel caso le stesse posizioni si ripresentino sulla scacchiera, tali posizioni saranno considerate diverse.

Provo ad illustrare il Diagramma Uno. Supponga che la partita continui con **1.Rf1 Af4 2.Re1 Ag3+ 3.Rf1 Af4 4.Re1**. A questo punto il Nero gioca **4...Ag3+** e la medesima posizione appare per la terza volta. Può il Nero reclamare per la triplice ripetizione di posizione? La risposta è "No", in quanto, quando la posizione è apparsa per la prima volta, il Bianco aveva ancora il diritto all'arrocco. Quindi, non si tratta di triplice ripetizione di posizione.

Domanda Egregio Sig. Gijssen, durante un torneo a squadre un giocatore può consultarsi con il proprio capitano sul fatto di accettare o meno un'offerta di patta. In questa situazione il capitano, prima di fornire il proprio parere, può dare un'occhiata alla scacchiera di quel giocatore, o addirittura alle scacchiere degli altri giocatori della propria squadra?

Se la risposta è “no”, allora le ricordo il caso in cui durante un turno il capitano è anche giocatore e può osservare le posizioni dei propri compagni di squadra durante la partita, il che significa che egli può formulare il proprio parere anche in base alle posizioni sulle altre scacchiere.

Ma quando il capitano non è giocatore ed è lontano dai tavoli, allora non gode degli stessi privilegi di un capitano-giocatore anche se, tutto sommato, penso che pure nel caso che il capitano non sia giocatore, egli possa comunque osservare le posizioni come spettatore. Grazie anticipate. **AF Hadi Bakhshayesh (Iran)**

Risposta Ho ricevuto una domanda simile anche dal sig. **Koos Abee, Olanda**. Temo che il problema del ruolo del capitano di una squadra sia impossibile da risolvere. Le riporto alcune regole.

Articolo 12.3.a delle Regole degli Scacchi:

Durante il gioco ai giocatori è vietato fare uso di note, fonti di informazione, consigli, o analizzare su di un'altra scacchiera.

Articolo 15 delle Regole per i Tornei:

Il capitano ha il diritto di suggerire ai giocatori della propria squadra se presentare od accettare un'offerta di patta o di fornire lui stesso brevi informazioni, in base solamente sulle circostanze relative all'incontro. Egli può dire ad un giocatore “offri patta”, “accetta la patta” o “abbandona la partita”. Per esempio, se un giocatore gli chiede se accettare o meno un'offerta di patta, il capitano dovrebbe rispondere “sì”, “no” o delegare la decisione al giocatore stesso.

Il capitano si asterrà da qualsiasi intervento durante il gioco. Egli non dovrà fornire alcuna informazione ad un giocatore inerente la posizione sulla scacchiera, né consultarsi con alcuno riguardo alla situazione della partita.

Il problema è la contraddizione presente in questi due Articoli. Anche se il capitano non fornisce alcuna indicazione precisa su come un giocatore dovrebbe continuare la partita, egli fornisce comunque una qualche sorta di consiglio.

La situazione in cui un giocatore chiede se accettare o respingere un'offerta di patta, dopo di che il capitano osserva la posizione, a mio modo di vedere non è accettabile. Il capitano, una volta richiesto di un parere, dovrebbe rispondere immediatamente. Di fatto, non vedo una reale soluzione al problema, a meno che si dichiari che un capitano non ha diritto di comunicare con i propri giocatori.

Domanda Egregio Sig. Gijssen, ho un paio di domande per lei.

Prima Domanda Vorrei sapere la sua opinione sulla seguente affermazione contenuta nelle Regole degli Scacchi, **Articolo 4.6**:

Si dice che una mossa è legale quando tutti i parametri di rilievo dell'articolo 3 sono stati soddisfatti.

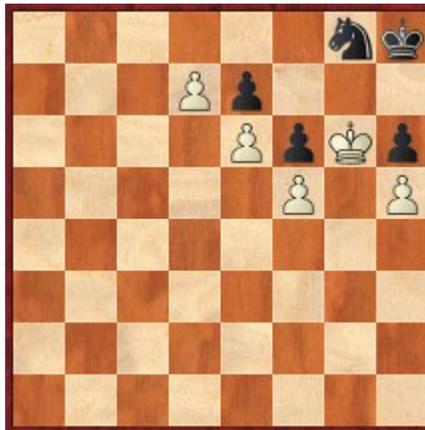
Secondo la mia opinione, l'espressione “di rilievo” non è chiara e potrebbe portare a decisioni differenti a seconda dell'interpretazione dell'arbitro. Per esempio, ho discusso quest'affermazione con diversi arbitri italiani, e la nostra opinione differisce per quanto riguarda se applicare o meno una penalizzazione in situazioni quali le seguenti:

- arrocco eseguito in modo non corretto (Torre mossa prima del Re)
- mossa eseguita utilizzando entrambe le mani
- promozione non completata

Sono interessato a conoscere cosa sia “di rilievo” e cosa no nell'**Articolo 3**.

Seconda Domanda Faccio riferimento alla domanda del sig. Christian Sanchez nella sua rubrica di Ottobre 2010 (“*Lampo, Lampo, Lampo*”, n. 150. NdT). La sua risposta fu che è solitamente possibile sapere se si verificherà uno stallo dopo una promozione soltanto dopo aver saputo quale nuovo pezzo sostituirà il pedone giunto a promozione.

Vorrei conoscere il suo parere a proposito di situazioni come la seguente:



[FEN "6nk/3Pp3/4PpKp/5P1P/8/8/8/8"]

Se il Bianco muove il pedone d7 in d8 (od anche semplicemente tocca quel pedone con l'intenzione di muoverlo), possiamo considerare la posizione come “morta” o come uno “stallo”, anche se la promozione non è stata completata? Io ritengo di sì, dato che la sola mossa possibile sarà la promozione, causando uno stallo, indipendentemente da quale pezzo apparirà in d8. Lei concorda? Grazie anticipate. **Sergio Pagano (Italia)**

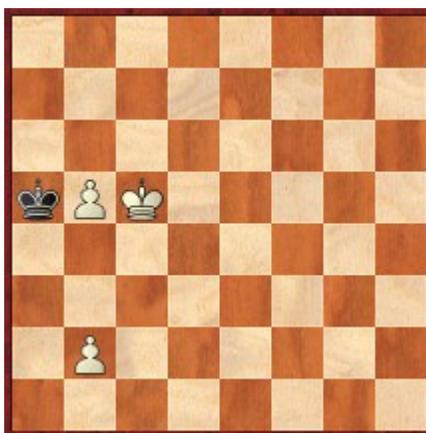
Prima risposta L'espressione “di rilievo” significa “relativa a oppure connessa con la questione in oggetto” secondo un dizionario inglese. Secondo la mia opinione, l'espressione “di rilievo” nell'**Articolo 4.6** significa che i requisiti connessi con una situazione specifica devono essere soddisfatti. Per esempio,

- arrocco: solamente l'**Articolo 3.8** ha rilevanza per quanto riguarda l'arrocco
- promozione: solamente gli **Articoli 3.7.a, c, d** ed **e** hanno rilevanza

Vorrei anche dire qualcosa a proposito delle penalizzazioni: è impossibile, addirittura sconsigliabile, creare una lunga lista di violazioni ed il tipo di penalizzazione per tali violazioni. Per alcune violazioni le penalizzazioni sono descritte nelle Regole degli Scacchi. Per esempio, l'arrocco scorretto e le promozioni incomplete sono considerate mosse illegali (veda l'**Articolo 7.4** delle Regole degli Scacchi).

Seconda risposta Sì, concordo.

Domanda Signore, consideri la situazione illustrata nel diagramma seguente:



[FEN "8/8/8/kPK5/8/8/1P6/8"]

Il giocatore con i pezzi bianchi, in forte *zeitnot* e senza incremento, muove il suo pedone in b2 a metà fra le case b3 e b4 ed aziona l'orologio. Se ha mosso il pedone in b3, è stallo. Quindi, quale sarà la decisione dell'arbitro e perché? **Akash (India)**

Risposta Parto dall'assunzione che quanto sopra accada nell'ambito di una partita di gioco normale. Se io fossi stato l'arbitro, avrei rimesso in moto l'orologio del Bianco e gli avrei chiesto quale mossa intendeva effettuare: b2-b3 oppure b2-b4. Comprendo che, nel fare ciò, mi assumo il rischio che egli oltrepassi il limite di tempo, e in questa situazione la partita è patta, dato che il giocatore con i pezzi neri non può vincere con alcuna serie di mosse legali. Se vi fosse un pedone nero in, per esempio, h7, il Nero vincerebbe la partita.

Posso immaginare che alcuni arbitri fermerebbero gli orologi per chiedere la stessa domanda. Ma, in questo caso, si dà al giocatore del tempo aggiuntivo per riflettere sulla mossa mentre l'orologio non è in moto.

Domanda Salve sig. Gijssen, vorrei farle una domanda a proposito del Gioco Lampo (tre minuti).

Stiamo giocando un finale di Torre, Alfiere e pedone contro Torre ed Alfiere (con gli Alfieri contrari). Io ho la parte senza pedoni, ma il mio avversario ha solamente alcuni secondi di tempo di riflessione. Io sto cercando di vincere per il tempo.

Tutto ad un tratto, il mio avversario ferma gli orologi e dichiara che la partita è patta in quanto io non posso vincere. Io gli rispondo che questa è una partita di Gioco Lampo ed ho il diritto di continuare fino a quando egli non perde per il tempo.

Ho il diritto di continuare a giocare con questo materiale, o ha ragione il mio avversario? Fino a quale momento nelle partite di Gioco Lampo e Rapido si ha il diritto di continuare a giocare? Molte grazie per la sua risposta. **A. M. Georgy (Belgio)**

Risposta Dipende dalle circostanze. Se vi è adeguata supervisione (un arbitro per partita), si applica l'**Articolo 10.2**. Se la supervisione è inadeguata (cioè un arbitro che debba tenere sotto controllo più di una partita), l'Articolo 10.2 non è applicabile. Per la cronaca, riporto l'Articolo 10.2 (in parte):

Se il giocatore che ha il tratto rimane con meno di due minuti sul suo orologio, può richiedere patta prima che la sua bandierina cada. Può fermare gli orologi e appellare l'arbitro.

Domanda Egregio Sig. Gijssen, gradirei conoscere le sue osservazioni su due incidenti occorsi durante un recente torneo open FIDE a Londra cui ho partecipato.

1) In una posizione completamente patta, io ero rimasto con trenta secondi per compiere la mia quarantesima mossa. Uno spettatore si avvicina al mio avversario (si è poi saputo in seguito che si trattava di un suo amico) ed inizia a parlargli mentre io sto riflettendo – il mio avversario inizialmente gli risponde, ma poi gli fa segno di allontanarsi. Questo accadimento non solo mi distrae, ma, perso il filo dei miei ragionamenti, mi rendo conto che adesso mi sono rimasti solo 10 secondi, quindi mi prende il panico e gioco una mossa qualsiasi pur di non perdere per il tempo. La mia mossa provoca l'immediata perdita della mia Donna – il mio avversario si accorge che questo incidente mi ha portato a commettere un errore, e si scusa – ma poi gioca la mossa vincente. Mi rendo conto che avrei dovuto non eseguire la mossa, e invece fermare gli orologi e chiamare l'arbitro quando si era verificato l'incidente della chiacchierata – ma ero troppo in preda al panico per farlo, e l'arbitro non era nelle immediate vicinanze. Abbandono immediatamente disgustato dall'incidente, ma mi rifiuto di firmare i formulari (disgustato anche dall'avversario), al che il mio avversario chiama l'arbitro. L'arbitro ascolta quanto successo, poi conferma che il risultato è valido concordando sul fatto che non avrei dovuto muovere nel momento dell'incidente. Comprendo anche la situazione in cui si trova l'arbitro.

Non è un'evidente incongruenza nelle regole degli scacchi il fatto che, se il suo cellulare suona (indipendentemente dal fatto che egli risponda o no), egli abbia partita persa, mentre, se qualcuno si avvicina e gli parla mentre è alla scacchiera (e potrebbero discutere della posizione – non potrei affermarlo, ma, indipendentemente da ciò, costoro sanno che stanno chiacchierando mentre è il turno dell'avversario di riflettere, avversario che è in *zeitnot*), e costui gli risponde/inizia a conversare, la situazione sia meno definita e richieda un'azione da parte del suo avversario, quando questi potrebbe avere solo pochi secondi sul suo orologio, per decidere come reagire?

2) Nello stesso torneo, mentre andavo alla toilette, vidi nell'atrio uno dei giocatori della scacchiera vicina alla mia parlare al suo cellulare – e la sua partita era ancora in corso. Che linea d'azione raccomanderebbe in una simile situazione a me nonché all'arbitro, nel caso io gli riferissi quanto osservato?

Ho capito giusto che la FIDE sta per introdurre il divieto per i giocatori di parlare durante le partite? Quando è prevista l'implementazione di questa regola? Molte grazie.
Paul Heaton (Regno Unito)

Risposta Concordo pienamente con la decisione presa dall'arbitro. La sola cosa che lei poteva fare in quella situazione era fermare gli orologi e chiamare l'arbitro. Lei aveva pieno diritto di farlo, secondo me. Le riporto l'**Articolo 6.12.b** delle Regole degli Scacchi:

Un giocatore può fermare gli orologi unicamente con lo scopo di richiedere l'assistenza dell'arbitro, per esempio in caso di promozione se il pezzo scelto non è disponibile.

Per quanto riguarda il giocatore che telefonava, lei avrebbe dovuto informare l'arbitro di aver visto una tale scena. Se fosse quindi evidente per l'arbitro che quel giocatore stava chiamando qualcuno, l'arbitro dovrebbe assegnargli partita persa.

Durante il Congresso FIDE del 2012 ci sarà la possibilità di rivedere le Regole degli Scacchi. Le regole così rivedute entreranno poi in vigore il 1° luglio 2013.

Domanda Caro Geurt, la sua risposta nella rubrica di Novembre 2010 (*“Formule e Numeri”*, n. 151. NdT) a proposito del Monroi non ha diminuito il mio smarrimento. Comprendo bene il fatto che i giocatori debbano annotare le mosse sul formulario prescritto dal torneo, ma, se un giocatore vuole utilizzare il Monroi come secondo formulario in un torneo FIDE, come può l'arbitro proibirgli di farlo? Ciò per me non ha alcun senso.

So che potrebbe essere invocato l'**Articolo 12.3.b** in questa situazione, ma questa è una questione che la FIDE avrebbe dovuto affrontare quando studiò il Monroi prima di approvarlo. Lei dice che l'arbitro deve controllare il Monroi durante la partita. Io penso che quel compito faccia parte dei doveri dell'arbitro, e, se crea troppi problemi all'arbitro, allora la FIDE dovrebbe riconsiderare l'apparecchio. Lei dice anche che un giocatore può “annotare” preventivamente la mossa ed avere la possibilità di analizzare la posizione risultante: sebbene io ritenga che questo sia un ottimo argomento, questa situazione è regolata dall'**Articolo 8.1**, ed è un comportamento che l'arbitro deve verificare. Anche quel problema deve essere corretto da parte della FIDE, non da parte nostra, visto che l'apparecchio è già approvato. Quindi, dobbiamo continuare a consentire l'uso dell'apparecchio fino a quando la FIDE non decida altrimenti. Distinti saluti, **AF Edgar Murray Ortiz (Portorico)**

Risposta La ragione principale per cui sono personalmente contrario all'utilizzo di due formulari, uno dei quali sia il Monroi, è che l'arbitro deve costantemente verificare che il giocatore lo usi in modo appropriato. Mi chiedo anche per quale motivo un giocatore voglia usare due formulari. La sola ragione che posso immaginare è che egli desideri registrare la partita nel proprio Monroi personale. Ma, a mio modo di vedere, è molto facile inserire l'intera partita nel Monroi anche in un secondo momento.

Infine, è vero che la FIDE ha approvato il Monroi. Ciò significa che esso può essere utilizzato come formulario ufficiale in un torneo. Se viene usato come formulario ufficiale, vi è una costante verifica che esso venga usato in modo corretto. Se viene usato in modo non ufficiale, tale supervisione manca. Questa è la mia personale opinione, sia chiaro.

Domanda Egregio signore, di recente ho collaborato allo svolgimento di un torneo locale giovanile. All'inizio del torneo l'arbitro principale annunciò alcune regole, soprattutto a proposito delle mosse illegali. Una delle regole da lui affermate stabiliva che il solo toccare un pezzo che non ha mosse legali costituisce una mossa illegale. Io ho controllato nelle Regole degli Scacchi, ma non sono riuscito a trovare alcun articolo che dica qualcosa di simile. L'arbitro principale aveva ragione su questo punto? Inoltre, toccare un pezzo quando il tratto è all'avversario è considerato come mossa illegale? Quel giocatore sarà costretto a muovere il pezzo toccato alla sua prossima mossa? Grazie per la sua risposta. Distinti saluti, **Sahaj Goyal (India)**

Risposta Lei ha ragione sul fatto che l'affermazione di questo arbitro principale non trova riscontro nelle Regole degli Scacchi. Ciò nonostante, ne comprendo i motivi. Lei ha menzionato che si trattava di un torneo locale per bambini. Con tutta evidenza, egli intendeva insegnare ai ragazzi che devono riflettere prima di toccare un pezzo. Se lei considera quest'affermazione come parte di un processo sul modo di comportarsi in un “normale” torneo, la cosa non è così sbagliata.

Domanda Salve Geurt. È legale commentare le mosse (ad esempio, con “!” oppure “?”) durante una partita? Sembra una cosa non opportuna, ma tali commenti non sono solitamente considerati come “annotazioni”. Grazie, **Paul Epstein (Regno Unito)**

Risposta Le riporto l'**Articolo 12.4** delle Regole degli Scacchi:

Il formulario deve essere usato solo per annotare le mosse, il tempo segnato dagli orologi, le offerte di patta, le indicazioni relative a una richiesta e altri dati di rilievo.

Come può vedere, i commenti alle mosse non sono menzionati da questo Articolo. Se un giocatore scrivesse dei simili commenti, io glielo proibirei. A mio modo di vedere, si tratta anche di una forma di intimidazione. È davvero spiacevole per un avversario, sebbene questi non abbia il diritto di osservare il formulario dell'avversario, notare che l'altro giocatore commenta le proprie mosse con un punto esclamativo e quelle dell'avversario con un punto interrogativo. È anche possibile il contrario: può essere molto fuorviante per un giocatore eseguire una mossa ed immediatamente aggiungervi un punto interrogativo.

© 2011 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse vi risponderà nella sua prossima rubrica su **ChessCafe.com**. Per favore includete il vostro nome ed il Paese di residenza.

[Sì, ho una domanda per Geurt!](#)

Commenta la rubrica di questo mese tramite la nostra [Contact Page](#)! I migliori commenti verranno pubblicati giornalmente.

© 2011 BrainGamz, Inc. All Rights Reserved.

"**ChessCafe.com**®" is a registered trademark of BrainGamz, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio
Revisione a cura di Giorgio Gozzi e Mario Held